

Kiev ferma il gas russo per l'Europa e inaugura la dipendenza energetica dal gas americano

Il 1° gennaio l'Ucraina ha fermato il transito di gas russo verso l'Europa. La Russia sarebbe disponibile a continuare le forniture, ma Zelensky è categoricamente contrario. Si apre così l'era della dipendenza energetica dagli Stati Uniti.

Zelensky ci rimette, ma per lui è una "sconfitta russa"

Zelensky ha dichiarato con entusiasmo che è una delle più grosse sconfitte di Mosca, perché adesso il transito di gas russo è pari a zero. Il presidente ucraino lascia volutamente di dire che alla Russia restano ancora dei clienti asiatici piuttosto rilevanti (per usare un eufemismo), mentre da questa operazione l'Ucraina ci rimette 800 milioni di euro all'anno di diritti di transito. Zelensky inoltre accusa il Cremlino di aver usato l'energia come "un'arma" e di aver ["cinicamente ricattato"](#) i propri partner. Peccato che in questo momento ad anneggiare i propri alleati sia lui, che con la decisione di chiudere i rubinetti provocherà come minimo un aumento dei prezzi del combustibile in tutta la UE. Per Kiev niente di male, anzi, afferma che occorre resistere all'isteria di alcuni politici europei che preferiscono gli schemi mafiosi con Mosca invece che una politica energetica trasparente.

Un grosso favore agli USA

Di trasparente per ora c'è solo il favore che il presidente ucraino ha fatto a Washington costringendo la UE alla dipendenza dagli USA e permettendo che pure Kiev ne diventi un cliente energetico. La scorsa settimana ha ricevuto infatti la [prima fornitura](#) di gas naturale liquefatto (GNL), a seguito dell'accordo ventennale fra la principale compagnia energetica privata ucraina, la DTEK, e l'americana Venture Global. Il primo carico corrisponde a circa 100 milioni di metri cubi di gas, giunti via mare. Non hanno comunicato i volumi inseriti nel contratto di acquisto, ma per il momento si sa che le forniture sono garantite fino al 2026. Le autorità ucraine dicono che col gas americano sperano di rimediare a eventuali crisi energetiche a breve termine nel Paese e nell'Unione Europea. In altre parole, mentre tutta l'Europa si è sforzata materialmente per sostenere Zelensky, il suo ringraziamento concreto è andato agli USA.

Chi ci rimette di più nell'immediato

Il Paese più colpito oggi è la Slovacchia. Il premier Robert Fico ha pubblicato una lettera aperta a Bruxelles chiedendo di sostenere l'Ucraina con decisioni razionali e non con gesti autolesionistici e dannosi per la UE. Secondo lui vi sarà un grosso impatto finanziario in un periodo economico complicato. Così minaccia Kiev di [ritorsioni](#), come l'interruzione delle forniture di elettricità. Ma Zelensky non si scompone, anzi lo sgrida: la Slovacchia è parte del mercato unico europeo dell'energia e Fico deve rispettare le regole comuni della UE. I due leader sono ai ferri corti. Lo si è visto nell'ultimo incidente verificatosi nel recente incontro di Bruxelles. Il primo ministro slovacco gli ha fatto presente che per colpa sua il Paese perderà 500 milioni di euro di diritti di transito annuali, ma quest'ultimo ha rilanciato offrendogli quella cifra sotto forma di patrimoni russi confiscati. Al tentativo di [corruzione](#) Fico ha risposto: "mai".



Prospettive gravi per la Moldavia

La Moldavia è il Paese più povero d'Europa (insieme all'Ucraina) ed è funestata da una trentennale problematica che riguarda la sua regione più orientale, la Transnistria. Nonostante ciò, ma Bruxelles sta spingendo per ammetterla rapidamente dentro la UE. Come se non bastasse, oggi Chi? in? u si

